

GIUSEPPE ZECCHINI

Pola e Cesare

La cronologia della fondazione di Pola come colonia romana si è progressivamente alzata: l'antica convinzione di A. Degrassi¹, che la datava tra il 42 e il 41 subito dopo Filippi e ne attribuiva la denominazione *Colonia Pietas Iulia* alla *pietas* di Ottaviano verso Cesare vendicato appunto a Filippi, venne demolita dalle contemporanee e indipendenti osservazioni di L. Keppie e di A. Frascchetti, che nel 1983 optarono per una datazione al 46-45 e quindi per una fondazione cesariana².

In particolare Frascchetti volle giustamente insistere su due punti: la *pietas*, sia quella di Cesare, sia quella verso Cesare, è concetto e parola d'ordine tipica già degli anni della dittatura, come ci è attestato soprattutto dalla monetazione del 48-46³; i *duumviri* attestati dall'iscrizione sulla Porta Erculea di Pola, L. Cassio Longino e L. Calpurnio Pisone Cesonino, il suocero di Cesare, sono gli ecisti della colonia stessa⁴.

La datazione cesariana sembra in ogni caso acquisita. Una decina d'anni dopo, nel 1993, Ph. St. Freber nella sua monografia su Cesare, l'Oriente e l'Illirico collegava la fondazione di Pola e di altri municipi o colonie lungo la costa orientale dell'Adriatico, per l'esattezza *Salona*, *Narona* ed Epidauro, alla volontà di Cesare di mettere in sicurezza l'intera zona dalle incursioni dei Dalmati e di altri barbari dell'interno: la loro funzione sarebbe stata, come è peraltro normale per le colonie di veterani, essenzialmente difensiva⁵. Infine nel 2001 M. Šašel

¹ DEGRASSI 1942-43.

² KEPPIE 1993, 203-204; FRASCCHETTI 1983.

³ FRASCCHETTI 1983, 86; cf. anche GALSTERER-KRÖLL 1972, 65.

⁴ FRASCCHETTI 1983, 91-94.

⁵ FREBER 1993, 173 n. 862.

Kos ha scoperto a Bevke, a SO di Lubiana, un cippo confinario tra il territorio di Aquileia e quello di *Emona* (= Lubiana), che dimostra inequivocabilmente come il territorio di Aquileia si estendesse molto al di là di quanto prima supposto verso est e che il territorio di *Emona* era compreso nella *regio X* della *Venetia et Histria*, e quindi in Italia, non in Pannonia⁶.

Mi pare allora lecito almeno porsi il problema se esiste un filo conduttore, che ponga tra loro in relazione questi elementi sparsi, ma riguardanti la medesima area in un arco di tempo abbastanza ristretto.

Come è noto, il problema del confine nordorientale della penisola italiana e quindi della provincia della Gallia Cisalpina angustò Roma sin dagli inizi del II secolo: la messa in sicurezza dell'*inexsuperabilis finis*⁷ fu perseguita attraverso la fondazione di Aquileia nel 181 e attraverso un'intensa attività di persuasione diplomatica presso le popolazioni transalpine del Norico: i re del Norico come Cincibilo e Balano avrebbero dovuto esercitare un certo controllo anche sui popoli dei Carni, degli Iapodi e degli Istri e garantire la rinuncia alle loro incursioni nella pianura veneta⁸. La migrazione dei Cimbri e dei Teutoni verso la fine del II secolo non ebbe forse conseguenze di lunga durata, ma certo rivelò la fragilità di un equilibrio, che pure aveva retto per buona parte del secolo. È inoltre possibile, anche se di incerta cronologia e quindi di difficile valutazione, che verso gli anni 60 del I secolo il re dace Burebista riunificasse sotto di sé popolazioni transdanubiane e costituisse un potenziale pericolo per la provincia romana di Macedonia e per il basso Illirico⁹.

Resta il fatto che l'ambizioso console del 59, C. Giulio Cesare, volle prefigurare un teatro di guerra, in cui la sua *uirtus enitescere posset*¹⁰ e in cui gli riuscisse di eguagliare la gloria di Pompeo; perciò si fece assegnare da un tribuno di sua fiducia, P. Vatinio, e forse dietro suo suggerimento, il proconsolato della Gallia Cisalpina e dell' Illirico con tre legioni, che concentrò ad Aquileia¹¹; l'aggiunta della Gallia Narbonense e di una legione a questo comando straordinario,

⁶ ŠAŠEL KOS 2002.

⁷ Liv. XXXIX 54, 12.

⁸ Cf. in particolare ALFÖLDY 1974; DOBESCH 1980 (= 1993); DYSON 1985, 62-72; ZECCHINI 2009, 50-52.

⁹ Sulla cronologia di Burebista cf. *infra* n. 22, ma il suo collegamento agli anni 60 resta nella più autorevole biografia di Cesare: GELZER 1960, 78.

¹⁰ Secondo il celebre enunciato di Sallustio in *Catil.* 54, 4.

¹¹ *Caes. Gall.* I 10, 3.

ratificata dal senato su proposta di Pompeo¹², non cambia certo il quadro delle intenzioni di Cesare: egli puntava a una guerra di conquista a nordest, nel settore illirico-balcanico. La migrazione degli Elvezi gli offrì su un piatto d'argento l'agognata occasione di una grande impresa militare, ma fu del tutto impreveduta e lo costrinse a cambiare precipitosamente i suoi piani e a spostare altrettanto precipitosamente le sue truppe. Il coinvolgimento nelle Gallie fu quasi decennale e permise a Cesare solo brevi soggiorni in Cisalpina in tre occasioni, nell'inverno 57-56, nell'inverno 54-53 e nell'inverno 53-52, oltre che, come è ovvio, nel 50, quando le operazioni militari in Transalpina erano cessate; il confine orientale era divenuto secondario, era rimasto inevitabilmente sguarnito e le tribù illiriche potevano approfittarne: i Pirusti saccheggiarono la zona di *Narona* nel 54, gli Iapodi nel 52 comparvero minacciosi nei pressi di *Tergeste* e di *Aquileia*, i Dalmati strapparono ai Liburni *Promona* nel 50 e il distacco inviato da Cesare per riprenderla fu distrutto senza che l'imminente guerra civile permettesse al proconsole qualsiasi reazione¹³.

In questa situazione i piani di conquista del 59 furono accantonati e sostituiti da provvedimenti esclusivamente difensivi: le fondazioni cesariane del 56 in Friuli, *Iulium Carnicum*¹⁴ e *Forum Iulii* (Cividale), forse anche quelle della colonia di *Tergeste* e del municipio di *A(e)gida* nel 52¹⁵, infine quelle lungo la costa dalmatica, *Salona*, *Narona*, *Epidauro*¹⁶, *Butroto*¹⁷, miravano a delineare una catena di piazzeforti a protezione della pianura veneta e del mare Adriatico. Le vicende della guerra civile confermarono questa funzione sia in senso positivo sia in senso negativo: nonostante il comandante pompeiano M. Ottavio ottenesse l'appoggio dei Dalmati, la colonia di *Salona* seppe opporre fiera resistenza, che Cesare stesso celebrò, in un settore, quello nordadriatico, in cui i cesariani raccolsero ben poche soddisfazioni fino alla pesante sconfitta subita da A. Gabinio a *Synodium* nel 47¹⁸; invece la comunità degli Issei, che pure, tramite

¹² Cic. *Att.* VIII 3, 3 (*ille [i.e. Pompeius] Galliae ulterioris adiunctor*); cf. anche Svet. *Iul.* 22, 1.

¹³ Pirusti nel 54: Caes. *Gall.* V 1, 5-9; Iapodi nel 52: App. *Ill.* 18; Dalmati nel 50: App. *Ill.* 12.

¹⁴ Su cui cf. MAINARDIS 2008.

¹⁵ Su cui cf. FRASCHETTI 1975.

¹⁶ Su cui VITTINGHOFF 1951, 1340-1341.

¹⁷ Su cui da ultimo DENIAUX 2006.

¹⁸ Caes. *civ.* III 9 e *Bell. Alex.* 43, 2 (*Salonam... oppidum maritimum, quod ciues Romani fortissimi fidelissimique incolebant*). Sulle operazioni in Adriatico tra il 49 e il 47 cf. LORETO 1994, 43-45 e 82-83, MARASCO 1997 e ŠAŠEL KOS 2000, 284-286.

un'ambasceria dei Tragurini all'*imperator* Cesare nel marzo del 56, gli avevano assicurato la loro salda amicizia ed alleanza col popolo Romano¹⁹, defezionò e passò ai Pompeiani²⁰: naturalmente per gli Issei si trattava di restare fedeli alla Repubblica, ma Cesare vi ravvisò un tradimento, dovuto anche all'insufficiente controllo dell'area da parte di insediamenti da lui promossi.

Su questo sfondo va inserita la fondazione di Pola nel 46-45; insieme col probabile e coevo passaggio a *municipia* di *Parentium* e *Nesactium*²¹, essa intende completare o almeno inserire un ulteriore, significativo anello nella catena difensiva che dal Friuli arrivava all'odierna Albania: così il confine nordorientale d'Italia e l'intera costa adriatica venivano messi in sicurezza. Il completamento della politica difensiva per proteggere il fianco orientale dell'Italia non era però fine a se stesso, ma costituiva solo il primo tempo di un'iniziativa politico-militare, che prevedeva di portare l'offensiva nel cuore del *barbaricum* balcanico.

In questo senso la grande spedizione progettata da Cesare nel 44 (16 legioni, diecimila cavalieri, assenza da Roma per tre anni) intendeva occuparsi di tutte le frontiere orientali del dominio di Roma, non solo di quella coi Parti, ma anche, e anzi prima, di quella coi Dalmati, coi Daci e con tutte quelle popolazioni, che a vario titolo nei decenni precedenti avevano premuto sui confini, avevano compiuto incursioni, avevano minacciato il territorio romano; è possibile che il pericolo rappresentato da Burebista avesse raggiunto proprio allora la sua acmé oppure che fosse scomparso da poco²², ma anche la situazione di instabilità successiva era potenzialmente pericolosa. È bene non dimenticare che alla fine del 50, durante le convulse e poi fallite trattative col senato, Cesare si era offerto di rinunciare a buona parte del suo esercito e dei territori che controllava, ma aveva posto come condizione irrinunciabile di conservare la Cisalpina e l'Illirico con due legioni o almeno l'Illirico con una legione²³: ciò dimostra, a mio avviso, che, conclusa la pur eccezionale parentesi gallica, egli tornava ad interessarsi al Nordest e lo vedeva come un teatro degno di futuri, stimolanti sviluppi.

In ogni caso delle 16 legioni a disposizione, mentre 8 erano già in Oriente, altre 8 furono radunate ad *Apollonia*; di queste forse due provenivano dalle tre

¹⁹ SHERK 1969, 24 (= SHERK 1984, 76); sull'iscrizione cf. ora ŠAŠEL KOS 2000, 301-302.

²⁰ Caes. *civ.* III 9, 1.

²¹ Su cui cf. ROSSI 2001.

²² Per la cronologia 'bassa' (41-40) di Burebista cf. DOBESCH 1994, seguito da ŠAŠEL KOS 2000, 279.

²³ Caes. *civ.* II 32 o Svet. *Iul.* 29, 4.

stanziare in Illirico sotto il comando di P. Vatinio; vale la pena di sottolineare la scelta cesariana di confermare nell'Illirico colui che quindici anni prima gliel'aveva conferito come territorio del suo proconsolato e che poi, subentrando a Gabinio nel 47, vi aveva brillantemente sconfitto il pompeiano M. Ottavio²⁴ e aveva recuperato il controllo di *Issa*: questa continuità fa pensare che ci fosse in Vatinio un interesse personale o una particolare conoscenza di quel settore.

È difficile stabilire che cosa Cesare intendesse fare con queste 8 legioni sul fronte danubiano prima di passare in Oriente: c'è chi pensa a un rafforzamento dei confini attraverso un drastico ridimensionamento dei *Getae*, cioè dei Daci, c'è invece chi pensa a un vero e proprio progetto espansionistico nei Balcani²⁵. Personalmente credo che le due interpretazioni non si escludano, ma vadano semplicemente messe in ordine cronologico: un anno poteva bastare a Cesare per 'pacificare' l'area e prepararla a una successiva fase di conquista vera e propria; nella prima fase si iscrive agevolmente la campagna illirica di Vatinio nel 45, che lo vide addentrarsi nel territorio dei Dalmati ed espugnarne numerose 'città' e che gli valse il trionfo *de Illurico* nel 42²⁶. In questo senso le campagne di Ottaviano nel 35-33 devono essere viste come la prosecuzione dell'eredità di Cesare e il completamento dei suoi progetti²⁷, in perfetto parallelismo e concorrenza con la guerra partica di M. Antonio del 36-34.

La fondazione di Pola si situa così alla cerniera tra fase difensiva e fase offensiva della politica cesariana in Illirico. L'importanza, che Cesare le attribuiva, si può ricavare da alcune caratteristiche della sua deduzione, già ben note, ma su cui val la pena di riflettere ancora.

La prima caratteristica è la scelta dei duoviri ecisti: Pisone era un console, nonché il suocero di Cesare; Longino era discendente del C. Cassio Longino console nel 171 e autore di una discussa spedizione *per Illyricum*, che provocò le proteste di vari popoli²⁸, nonché fratello del più noto pretore del 44, tra i più apprezzati collaboratori di Cesare, prima di divenirne l'assassino; Pisone, già anziano, dovette morire nel 43²⁹ e Longino aderì ai cesaricidi, ma non erano

²⁴ Su P. Vatinio in Illirico cf. MARASCO 1995.

²⁵ *Status quaestionis* in ZECCHINI 2001, 89 e 97; a un progetto espansionistico nei Balcani crede in particolare FREBER 1993, 169-175.

²⁶ *InscrIt* XIII, 1, 86-87, 342-343, 567-568.

²⁷ Così già giustamente ŠAŠEL KOS 2000, 278.

²⁸ Liv. XLIII 1, 4-12 e 5, 1-10; cf. BANDELLI 2004, 103 e ZECCHINI 2009, 51-52.

²⁹ L'ultima testimonianza che lo riguarda è la sua partecipazione all'ambasceria inviata dal

queste le intenzioni di Cesare: con la scelta di ecisti così rilevanti egli mirava a conferire alla nuova colonia un lustro e un rilievo eccezionali all'interno della catena di fondazioni lungo il confine nordorientale d'Italia e l'Adriatico.

La seconda caratteristica è il termine *Pietas* nella denominazione ufficiale della colonia: si è già osservato che si tratta della *pietas Caesaris*, della premurosa attenzione di Cesare verso qualcuno, ma chi è l'oggetto della sua *pietas*? Certamente i coloni stessi, abitanti della neofondazione, ma ciò vale per qualsiasi colonia; trattandosi di una colonia, che colmava un'importante lacuna difensiva al confine d'Italia, forse questa *pietas* del dittatore, la cui legittimità si fondava, secondo la sua stessa propaganda, sull'*auctoritas Italiae*³⁰, era rivolta più latamente all'Italia stessa e ai *ciues Romani*, con cui ormai si identificava.

La terza caratteristica è un altro termine, che appare nella denominazione della colonia e che noi ricaviamo, abbastanza casualmente, da un'iscrizione di II secolo d.C., *Herculanea*³¹; esso non può essere un'aggiunta posteriore, perché già la porta principale della cinta muraria di età quasi certamente cesariana (la cosiddetta 'Porta Ercole')³² era collegata all'eroe, di cui recava l'immagine nell'iconografia tradizionale con la clava. Ora, questo legame tra Pola ed Ercole mi sembra originario e di pura marca cesariana, anzi riconducibile proprio all'ultimo periodo del dittatore, quando appunto Pola fu fondata: l'abbinamento 'Cesare / Ercole' è presente a Diodoro quando nel V libro egli traccia la via Erculea seguita dall'eroe di ritorno dalla Spagna verso l'Italia secondo un itinerario, che comprende la fondazione di Alesia e la generazione dell'eponimo Galate dalla figlia del dinasta della Celtica³³; ancora Diodoro ci informa che la formula della divinizzazione di Cesare, certamente conforme alla sua volontà, lo paragonava διὰ τὸ μέγεθος τῶν πράξεων proprio ad Ercole e a Dioniso, che anzi egli aveva superato spingendosi sino a quella Britannia, che nessuno di loro due aveva invece raggiunto³⁴; anche Virgilio nel VI libro dell'*Eneide* sottolinea

senato a M. Antonio durante la guerra di Modena nel marzo del 43: cf. HOFMANN-LÖBL 1996, 184-186.

³⁰ Caes. *civ.* I 35, 1.

³¹ *CIL*, V 8139 = *InscrIt* X, 1, 85: *colonia Iulia Po]la Pollentia Herculanea*; in Plinio (*nat.* III, 129) la definizione è più breve: *colonia Pola, quae nunc Pietas Iulia, quondam a Colchis condita*.

³² Sulla cronologia della cinta muraria di Pola cf. FISCHER 1986, 57.

³³ Diod. Sic. V 24.

³⁴ Diod. Sic. IV 19, 2 (e anche I 4, 7; V 21, 2; XXXII 27, 1 e 3); a V 21, 2 è il paragone con Ercole a proposito della Britannia: cf. ZECCHINI 1978. Sul rapporto tra Cesare ed Ercole è da rilevare il silenzio di WEINSTOCK 1971.

che il nuovo Cesare, cioè Augusto, è destinato a superare le imprese di Ercole e di Dioniso, dietro i quali è facile ravvisare Cesare padre³⁵; ancora, l'Ercole virgiliano, che nell'VIII libro dell'*Eneide* giunge da Occidente a liberare il Lazio dal mostro Caco, può rinviare non solo ad Enea = Augusto, ma anche a Cesare liberatore dell'Italia dall'oppressione mostruosa di una *nobilitas* sanguinaria e ladra proprio come Caco³⁶. Ercole come eroe civilizzatore e, insieme, protettore della vita civile dalla violenza barbarica ben si addiceva dunque a connotare Pola sin dalla sua fondazione nel 46-45 come baluardo difensivo all'estremo oriente d'Italia.

Sin qui ho utilizzato più volte il termine e il concetto di 'Italia' senza ulteriori specificazioni; Pola era (ed è) in Istria e quindi, dopo le campagne illiriche di Ottaviano nel 35-33 e la fondazione di *Emona*, venne a far parte della *Venetia et Histria*, cioè della *regio X* d'Italia, i cui confini orientali furono fissati tra il 18 e il 12 dagli ἡγεμόνες Augusto e Agrippa³⁷ e si spingevano appena oltre Pola stessa verso sudest, ma, come abbiamo di recente appreso³⁸, addirittura oltre *Emona* verso est, molto più ad Oriente di quanto si pensasse.

È però opportuno domandarsi a quale territorio appartenesse l'Istria e quindi anche Pola, quando Cesare ne ordinò la fondazione nel 46-45.

Ora, mentre non è affatto sicuro che la provincia dell'Ilirico sia stata istituita già da Cesare, è certo che una provincia della Gallia Cisalpina esisteva dalla prima metà del I secolo, se non dall'epoca dell'invasione dei Cimbri e dei Teutoni³⁹; dunque, quando Cesare negli anni del suo proconsolato fu costretto ad interessarsi, sporadicamente, ma ripetutamente, del confine nordorientale, questo era il confine della Cisalpina; spingendo verso est le proprie fondazioni, prima *Tergeste* ed *A(e)gida*, poi *Pola*, *Parentium* e *Nesactium*, Cesare di fatto

³⁵ Verg. *Aen.* VI, 788-807.

³⁶ Sul celebre episodio di Ercole e Caco nell'*Eneide* cf. BÖMER 1943-44; SCHNEPF 1959; GALINSKY 1966; BINDER 1971; ZARKER 1972; WIMMEL 1973; GRANSDEN 1976, 107; FORDYCE 1977; PARATORE 1981, 241-242; DUSO 2008. L'interpretazione di Galinsky, secondo cui Ercole prefigura Enea e quindi Augusto, Caco prefigura Turno e quindi Antonio e Cleopatra, si è largamente imposta, ma non esclude, a mio avviso, echi cesariani, quali delinea nel testo.

³⁷ Strab. VII 5, 3: μέχρη Πόλας, Ἰστρικής πόλεως, προήγαγον οἱ νῦν ἡγεμόνες τοὺς τῆς Ἰταλίας ὄρους; l'ipotesi che si tratti di Augusto e Tiberio sembra superata: cf. VEDALDI IASBEZ 1994, 381.

³⁸ Cf. *supra* n. 6.

³⁹ Cimbri e Teutoni: BADIAN 1966, 904-908; prima metà del I secolo: LAFFI 1992.

estendeva il confine di quella provincia in quella direzione; perciò mi sembra corretta la conclusione, a cui è giunta con dovizia di argomenti la Šašel Kos, e cioè che Pola sia stata fondata nel 46-45 come colonia della Gallia Cisalpina⁴⁰.

Tuttavia proprio in quegli anni la Cisalpina si era venuta a trovare in una situazione giuridica di grande ambiguità: infatti Cesare nel 49 le aveva donato la cittadinanza romana, creando il *monstrum* giuridico di una provincia, i cui provinciali erano tutti cittadini; come è noto, nel 42 i triumviri sanarono questa palese incongruenza, abolendo la provincia ed inglobandone il territorio nell'Italia, i cui confini giuridici venivano così a coincidere con quelli geografici. Naturalmente il concetto di confine geografico non è mai così netto nelle zone di frontiera: era difficile stabilire dove finisse l'Italia verso est e abbiamo visto quale fosse la decisione finale di Augusto; resta però a mio avviso la constatazione, su cui vorrei insistere, che l'assetto definitivo dei *fines Italiae* verso Oriente fu condizionato e in larga misura prefigurato da due iniziative cesariane, la fondazione di colonie e/o municipi in Friuli, Venezia Giulia e Istria, cioè nella parte orientale della provincia della Gallia Cisalpina, e l'estensione della cittadinanza agli abitanti di questa provincia.

Non solo dunque nelle campagne militari del 35-33, ma anche nella sistemazione amministrativa del 18-12 Augusto si muove nel solco di Cesare; se questi dedicò poco tempo al confine orientale della Gallia Cisalpina rispetto all'impegno totale della conquista gallica, prese però alcuni provvedimenti, che incisero in modo determinante sul futuro di quell'area.

⁴⁰ ŠAŠEL KOS 2000, 286-288, da cui però dissento, laddove nega in polemica con il Freber qualsiasi funzione militare e strategica alla fondazione di Pola (288: «The strategic importance of Histria was in any case almost nonexistent at that time»), perché solo Aquileia e, più a sud, *Salona* e *Narona* furono basi per le operazioni militari romane e solo *Tergeste* ed *A(e)gida* avevano un ruolo strategico in Istria: come ho rilevato nel testo, Pola, sia pure in una posizione più arretrata, ma sul mare, riempiva una grave lacuna nella catena di basi lungo l'Adriatico orientale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALFÖLDY 1974

G. ALFÖLDY, *Noricum*, London 1974.

BADIAN 1966

E. BADIAN, *Notes on Provincia Gallia in the Late Republic*, in *Mélanges A. Piganiol*, Paris 1966, II, 901-918.

BANDELLI 2004

G. BANDELLI, *Momenti e forme della politica illirica della Repubblica romana (229-49 a.C.)*, in G. URSO (cur.), *Dall'Adriatico al Danubio. L'Illirico nell'età greca e romana*, Pisa 2004, 95-139.

BINDER 1971

G. BINDER, *Aeneas und Augustus. Interpretationen zum 8. Buch der Aeneis*, Meisenheim 1971.

BÖMER 1943-44

F. BÖMER, *Studien zum VIII. Buche der Aeneis*, «RhM» XCII (1943-44), 319-369.

DEGRASSI 1942-43

A. DEGRASSI, *La data della fondazione della colonia romana di Pola*, «AIV» CII (1942-43), 667-678.

DENIAUX 2006

E. DENIAUX, *Épigraphie latine et émergence d'une colonie: l'exemple de la colonie romaine de Buthrote*, in H.-G. Pflaum, *un historien du XXe siècle*, Genève 2006, 343-367.

DOBESCH 1980

G. DOBESCH, *Die Kelten in Österreich nach den ältesten Berichten der Antike. Das norische Königreich und seine Beziehungen zu Rom im 2. Jahrhundert v. Chr.*, Wien-Köln-Graz 1980 (unveränderter, um 20 Abbildungen vermehrter Nachdruck 1993).

DOBESCH 1994

G. DOBESCH, *Zur Chronologie des Dakerkönigs Burebista*, in R.GÖBL, *Die Hexadrachmenprägung der Groß-boier*, Wien 1994, 51-68.

DUSO 2008

A. DUSO, *Ercole in Ovidio: modelli culturali e modelli letterari*, «Paideia» LXIII (2008), 107-124.

DYSON 1985

ST. L. DYSON, *The Creation of the Roman Frontier*, Princeton 1985.

FISCHER 1986

G. FISCHER, *Das römische Pola*, München 1986.

FORDYCE 1977

C. J. FORDYCE, *P. Vergili Maronis Aeneidos Libri VII-VIII with a Commentary*, Bristol 1977.

FRASCHETTI 1975

A. FRASCHETTI, *Per le origini della colonia di Tergeste e del municipium di Agida*, «SicGymn» XXVIII (1975), 319-335.

FRASCHETTI 1983

A. FRASCHETTI, *La Pietas di Cesare e la colonia di Pola*, «AION(Archeol)» V (1983), 77-102.

FREBER 1993

PH. ST. FREBER, *Der hellenistische Osten und das Illyricum unter Caesar*, Stuttgart 1993.

GALINSKY 1966

G. K. GALINSKY, *The Hercules-Cacus Episode in Aeneid VIII*, «AJPh» LXXXVII (1966), 18-51.

GALSTERER-KRÖLL 1972

B. GALSTERER-KRÖLL, *Untersuchungen zu den Beinamen der Städte des Imperium Romanum*, «Epigraphische Studien» XI (1972), 44-145.

GELZER 1960

M. GELZER, *Caesar*, Wiesbaden 1960.

GRANSDEN 1976

K. W. GRANSDEN, *Vergil Aeneid book VIII*, Cambridge 1976.

HOFMANN-LÖBL 1996

I. HOFMANN-LÖBL, *Die Calpurnii*, Frankfurt 1996.

KEPPIE 1993

L. KEPPIE, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy, 47-14 B.C.*, Rome 1983.

LAFFI 1992

U. LAFFI, *La provincia della Gallia Cisalpina*, «Athenaeum» LXXX (1992), 5-23.

LORETO 1994

L. LORETO, *Il piano di guerra dei Pompeiani e di Cesare dopo Farsalo*, Amsterdam 1994.

MAINARDIS 2008

F. MAINARDIS, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, Trieste 2008.

MARASCO 1995

G. MARASCO, *Appiano e il proconsolato di P. Vatinius in Illiria (45-43 a.C.)*, «Chiron» XXV (1995), 283-297.

MARASCO 1997

G. MARASCO, *Aulo Gabinio e l' Illiria al tempo di Cesare*, «Latomus» LVI (1997), 307-326.

PARATORE 1981

E. PARATORE, *Virgilio. Eneide*, IV, Milano-Verona 1981.

ROSSI 2001

R. F. ROSSI, *Nesazio e le città romane dell' Istria*, «AMSI» CI (2001), 87-115.

SCHNEPF 1959

H. SCHNEPF, *Das Herculesabenteuer in Vergils Aeneis (VIII 184f.)*, «Gymnasium» LXVI (1959), 250-268.

SHERK 1969

R. K. SHERK (cur.), *Roman Documents from the Greek East*, Baltimore 1969.

SHERK 1984

R. K. SHERK (cur.), *Rome and the Greek East to the Death of Augustus*, Cambridge 1984.

ŠAŠEL KOS 2000

M. ŠAŠEL KOS, *Caesar, Illyricum and the Hinterland of Aquileia*, in G. URSO (cur.), *L'ultimo Cesare. Scritti riforme progetti poteri congiure*, Roma 2000, 277-304.

ŠAŠEL KOS 2002

M. ŠAŠEL KOS, *Il confine nordorientale dell' Italia romana. Riesame del problema alla luce di un nuovo documento epigrafico*, «AN» LXXIII (2002), 245-260.

VEDALDI IASBEZ 1994

V. VEDALDI IASBEZ, *La Venetia orientale e l' Histria*, Roma 1994.

VITTINGHOFF 1951

FR. VITTINGHOFF, *Römische Kolonisation und Bürgerrechtspolitik unter Caesar und Augustus*, Wiesbaden 1951.

WEINSTOCK 1971

St. WEINSTOCK, *Divus Iulius*, Oxford 1971.

WIMMEL 1973

W. WIMMEL, *Hirtenkrieg und arkadisches Rom. Reduktionsmedien in Vergils Aeneis*, München 1973.

ZARKER 1972

J. W. ZARKER, *The Hercules theme in the Aeneid*, «Vergilius» XVIII (1972), 34-48.

ZECCHINI 1978

G. ZECCHINI, *L'atteggiamento di Diodoro verso Cesare e la composizione della 'Bibliotheca historica'*, «RIL» CXII (1978), 13-20.

ZECCHINI 2001

G. ZECCHINI, *Cesare e il mos maiorum*, Stuttgart 2001.

ZECCHINI 2009

G. ZECCHINI, *Le guerre galliche di Roma*, Roma 2009.

APPENDICE

GINO BANDELLI

Elenco delle pubblicazioni dal 1969 al 2013